LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI ED AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO 2021 - 2026

Pag. 2 **LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI ED AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO 2021 -2026**

Pag. 3 **LA CITTÀ DELLA PROSSIMITÀ**
Qualità dello spazio pubblico, quartieri, commercio ed economia di vicinato, mercati, sicurezza, casa
- Rigenerazione urbana
- Prossimità
- Commercio ed economia di vicinato
- Legalità e spazio pubblico
- Casa
- Animali

Pag. 7 **LA CITTÀ MULTICENTRICA E LA CITTÀ DELLA MOBILITÀ: LA TRANSIZIONE ECOLOGICA**
Trasporti, viabilità, collegamenti, sostenibilità
- Mobilità e trasporti
- Ambiente e sostenibilità

Pag. 10 **LA CITTÀ DELL'INNOVAZIONE E DELLO SVILUPPO**
Ricerca, tecnologia, digitalizzazione, Smart city, economia metropolitana, lavoro
- Ricerca, innovazione e sviluppo
- Lavoro
- Formazione e orientamento
- Sostegno all'imprenditorialità
- La "macchina" comunale

Pag. 13 **LA CITTÀ DELLE RETI E DELL'IMPATTO SOCIALE**
Salute, sport, welfare, economia sociale, collaborazione pubblico e privato
- Salute
- Welfare e sociale
- Sport

Pag. 16 **LA CITTÀ DELLE OPPORTUNITÀ, DELLE DONNE, DEI GIOVANI, DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI**
Scuola, formazione professionale, educazione, università
- Scuola ed edilizia scolastica
- Parità di genere
- Giovani e università

Pag. 19 **LA CITTÀ INTERNAZIONALE E INTERCONNESSA**
Cultura, creatività e ambiente urbano, attrattività, talenti, turismo, diritti, nuove cittadine e nuovi cittadini
- Cultura
- Turismo
- Persone e diritti

Pag. 22 **LA CITTÀ METROPOLITANA**
Comuni metropolitani, utilities e servizi di dimensione metropolitana, connessioni e progetti
- Connessioni
- Servizi pubblici locali e decentramento

LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI ED AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO 2021 -2026

Torino deve ripartire con il coraggio delle idee e con una solida visione, che guardi al futuro con la consapevolezza delle profonde radici che la città affonda nella sua storia e nei suoi valori. Una storia di forza di volontà e determinazione, di orgoglio, di capacità di creare e di innovare, di guardare oltre partendo da qui.

Abbiamo deciso di costruire un programma a partire dall'ascolto delle persone. Perché è dall'ascolto della città e dei suoi problemi che si individuano le priorità. Le cittadine e i cittadini che abbiamo incontrato ci hanno offerto il loro punto di vista, aiutandoci a fissare gli obiettivi per il futuro. Si tratta di obiettivi ambiziosi ma coerenti con la nuova stagione che si apre con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Recovery Fund) e i fondi europei e che ci consente di guardare al futuro con ottimismo.

Torino deve tornare a essere grande. Un punto di riferimento e una guida.

Nel lavoro, nella solidarietà, nella ricerca, nell'innovazione, nella qualità della vita, nella lotta a ogni forma di discriminazione e nella promozione di nuovi modelli di sostenibilità e giustizia ambientale: vogliamo restituire alla nostra città la sua grandezza in tutti i campi che l'hanno resa esempio a cui guardare e a cui ispirarsi.

Torino deve essere forte, nelle relazioni sociali e nel tessuto economico, deve guardare al futuro con la consapevolezza del proprio passato. Ripartire e ricostruire: dobbiamo farlo creando basi solide per dare inizio a un nuovo percorso capace di assicurare un vero rilancio.

Torino deve essere unita verso un obiettivo comune, verso il futuro. Torino dovrà essere la città in cui nessuno viene lasciato indietro, la città delle possibilità, delle opportunità e dei diritti di tutte e tutti. Torino dovrà essere la città che tiene insieme giustizia sociale e giustizia ambientale.

Insieme vogliamo aprire un nuovo corso per Torino che la proietti a essere di nuovo una città di cui possiamo essere orgogliosi: grande, forte, unita.

LA CITTÀ DELLA PROSSIMITÀ

Qualità dello spazio pubblico, quartieri, commercio ed economia di vicinato, mercati, sicurezza, casa

Rigenerazione urbana

Scopo del nostro impegno è avviare una nuova stagione di rigenerazione urbana, intesa come attenzione alla cura dell'esistente, con un approccio che sappia cogliere l'innovazione anche grazie alla collaborazione tra pubblico e privato. L'obiettivo è superare la contrapposizione tra centro e periferia, incentivando la coesione sociale per ridurre i divari di opportunità tra i vari quartieri. La città che vogliamo è fatta di *mixitè* sociale, edilizia, funzionale, morfologica, dove le varie componenti si integrano in armonia. Bisogna innescare processi rigenerativi basati sulla cura e sulla manutenzione dello spazio pubblico, facilitati dagli investimenti di trasformazione urbana rispettando gli obiettivi di consumo zero del suolo. La manutenzione dello spazio pubblico (aree verdi, strade, marciapiedi, ecc.) deve tornare a essere ordinaria, di livello e frequenza adeguati, e restituire ai torinesi una città di qualità in tutte le zone, soprattutto quelle periferiche. Occorre definire un piano organico per rimettere in funzione gli edifici dismessi, a partire da quelli comunali, attraverso una politica fiscale adeguata – per quanto di competenza dell'amministrazione cittadina – e sfruttando al massimo le opportunità offerte da incentivi quali il Superbonus 110% per le ristrutturazioni necessarie. Su questo fronte occorre puntare su modalità di riconversione del patrimonio immobiliare pubblico impostate su modelli partecipativi e di co-progettazione con i soggetti del privato sociale, individuati sulla base della restituzione al territorio di servizi pubblici, piuttosto che su procedure di alienazione basate su meri criteri economici.

Prossimità

Vogliamo costruire una città della prossimità. Tutti i quartieri devono poter offrire alle cittadine e ai cittadini servizi accessibili e di qualità: economia di vicinato e commercio, mercati, spazi verdi, luoghi di aggregazione sociale e culturale, sportelli amministrativi efficienti sempre più digitali che, con nuovi orari e metodi di prenotazione, permettano anche a chi lavora di usufruirne comodamente. La Torino che abbiamo in mente è una città dei 15 minuti, dove ogni persona in base alle diverse esigenze che possono avere donne/uomini, bambine/bambini possa trovare i servizi essenziali e primari nell' arco di un quarto d'ora, da percorrere a piedi, in bicicletta o con mezzi di trasporto pubblico efficienti e linee di collegamento per raggiungere rapidamente anche il centro. Per realizzarla è necessario investire su una pianificazione sostenibile dello spazio urbano e governare le trasformazioni urbanistiche ed edilizie in modo che producano valore diffuso e che i grandi progetti siano poli di rigenerazione e qualità urbana sul territorio senza consumo di suolo e con forti incentivi alle buone pratiche edilizie eco-compatibili.

Commercio ed economia di vicinato

Bisogna tutelare il tessuto commerciale al dettaglio, vero e prezioso presidio territoriale, che ha sofferto le chiusure imposte dalla pandemia, con una pianificazione che integri il commercio di prossimità con l'offerta della grande distribuzione. Non possiamo non pensare ad azioni pubbliche di tutela dei piccoli commercianti, dei locali storici e del commercio ambulante, anche a fronte dell'espandersi dell'e-commerce: occorre riqualificare le aree mercatali diffuse nella città e pensare a iniziative di promozione e sostegno per i mercati più piccoli e in difficoltà anche agendo sulla leva fiscale e tributaria. Per il commercio di prossimità servono azioni di promozione unitaria e servizi condivisi (pubblicità e feste di via, voucher parcheggi omaggio per chi acquista nei piccoli negozi, luci di Natale e arredo urbano) che consentano di incrementare e potenziare l'offerta commerciale in tutta la città evitando fenomeni di desertificazione. I tanti settori produttivi che animano e rendono vitale l'economia torinese devono essere coinvolti attivamente nella definizione delle priorità di intervento e nelle strategie di cambiamento promuovendo la creazione di "centri commerciali naturali" (distretti commerciali).

Un'attenzione speciale andrà riservata anche al centro cittadino al fine di riqualificarlo e rilanciarlo in termini di qualità dello spazio pubblico (valorizzazione del percorso sotto i portici; miglioramento della manutenzione e della qualità dello spazio urbano con arredi, verde pubblico, illuminazione pubblica; creazione di un circuito pedonale, segnalato e organizzato per i turisti, che attraversa tutto il centro permettendone una visita guidata a piedi; piste ciclabili meglio definite e protette; copertura di tutta l' area con accesso a internet gratuito e univoco, ecc.) come elemento caratterizzante l'offerta commerciale, culturale e turistica attraverso un piano dedicato che coinvolga la Circoscrizione e tutte le categorie interessate.

Legalità e spazio pubblico

Servono azioni per ampliare il rispetto della legalità e la sicurezza diffusa perché vivere in una città sicura è un diritto che deve essere garantito a tutte e tutti. Una città sicura è una città abitata, animata, vissuta, con la quale e nella quale si riescono a creare relazioni. Per questo pensiamo che la promozione di una "socialità positiva" attraverso il sostegno alla cultura e al mondo associativo sia la strategia migliore per prenderci cura dei nostri quartieri. Immaginiamo una città in cui pieni e vuoti non rappresentano linee di demarcazione, ma forme diverse di espressione urbana a misura di persona. Le politiche di legalità e sicurezza sono essenziali e devono avere prima di tutto carattere preventivo, attraverso azioni di monitoraggio e presidio sociale costante del territorio, di manutenzione e di cura dello spazio pubblico, soprattutto nelle zone più colpite dal degrado. Per questo ad esempio va regolamentato e potenziato il ricorso all'uso degli spazi temporaneamente dismessi come beni comuni, attraverso partnership pubblico-private e patti di collaborazione tra i cittadini. Una città sicura si costruisce con l'aiuto e il coinvolgimento di tutte le persone che la vivono e la frequentano, perché ognuno si senta partecipe di un progetto collettivo e sia capace di assumersi le proprie responsabilità per il bene comune. Una città sicura è una città fatta di luoghi vitali, dove i diritti delle persone vanno di pari passo con rispetto e promozione della coesione sociale. Il modello delle Case del Quartiere e, in generale, tutti i modelli virtuosi dell'associazionismo torinese già sperimentati con successo in molti luoghi della città, devono essere rafforzati ed estesi, in modo che ogni quartiere abbia la sua Casa e i suoi centri culturali e ricreativi, luoghi dove trovare risposta a bisogni sociali, servizi di prossimità, spazi per l'associazionismo e le reti, occasioni di socialità e aggregazione per le cittadine e i cittadini di tutte le età.

Il disegno della Torino che vogliamo parte dal lavoro sullo spazio, ma non deve dimenticare il tempo della città. Il cambiamento della vita quotidiana porta anche a un ripensamento delle scelte strategiche di un' amministrazione: i nuovi tempi di vita delle cittadine e dei cittadini determinano anche gli spazi pubblici, che non possono avere le stesse dinamiche di un secolo fa. Va inoltre posta attenzione al tema della fruizione della città nei diversi momenti del giorno e della notte, compresa la soluzione alle problematiche di convivenza con la cosiddetta mala-movida. Serve pensare a una città in grado di soddisfare le differenti necessità di divertimento e di riposo e di garantire il giusto equilibrio e la giusta distribuzione degli spazi per tutte e tutti. In quest'ottica sarà istituita la figura del "Sindaco Notte" con lo scopo di collaborare al compito di mediazione dei conflitti e coordinare strategicamente lo sviluppo di questa vocazione in modo sinergico con le politiche cittadine.

Torino ha un alto rapporto di verde urbano e aree pedonali per abitante. Dobbiamo investire su questi valori in ottica di attrattività urbana per intercettare le trasformazioni del modo di vivere e lavorare che la pandemia ha innescato. Così come gli orti urbani, che svolgono importanti funzioni anche di presidio sociale, l'agricoltura urbana è una realtà che va valorizzata e potenziata, individuando laddove possibile nuove aree e tutelando quelle già esistenti.

Servizi urbani efficienti, innovazione e sostenibilità, accessibilità ed economia circolare, benessere e qualità della vita sono fattori di attrattività e sviluppo, che orientano il disegno della città che vogliamo, che saprà recuperare valori immobiliari in linea con la competizione nazionale ed europea.

Casa

Gli effetti della pandemia su lavoratrici e lavoratori e sulle loro famiglie faranno crescere il bisogno di sostegni per il pagamento degli affitti o di soluzioni abitative maggiormente sostenibili per coloro che si

trovano più in difficoltà. Per questo servono nuovi e maggiori investimenti pubblici sull'edilizia sociale e occorre agire sulle leve fiscali per sbloccare il patrimonio edilizio inutilizzato in modo da aumentare il numero di case a disposizione, a favore di tutti coloro che ne hanno necessità, ad esempio i giovani e le famiglie, potenziando gli strumenti, quali Lo.C.A.Re., volti a favorire l'incontro tra proprietari e locatari e intervenendo tempestivamente con fondi dedicati a evitare situazioni di emergenza abitativa. Bisogna supportare la nascita di nuove forme di abitare, come il *social housing* e il *co-housing*, in grado di dare risposte a bisogni abitativi diversi e contemporanei, come quelli di studenti e lavoratori fuori sede, giovani coppie e famiglie. Occorre infine accelerare le procedure di assegnazione degli alloggi Atc, ad oggi troppo lente, ampliare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, anche recuperando gli alloggi vuoti, e ridurre il numero degli alloggi sfitti attraverso convenzioni pubblico-private sia per mettere a disposizione abitazioni a prezzi accessibili (accordi territoriali) per coloro che si trovano più in difficoltà che per contrastare fenomeni di occupazione abusiva.

Animali

Una Torino che funziona, più semplice, più verde deve includere anche i nostri amici a quattro zampe, presenza affettiva nelle case di molte cittadine e cittadini. Particolare cura andrà alla qualità e alla pulizia delle aree dedicate agli animali domestici che andranno estese in tutti i quartieri. Inoltre attenzione sarà rivolta agli animali meno fortunati, alle colonie dei gatti e ai cani randagi e alle strutture municipali che li accolgono.

Il Comune di Torino promuove, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, attività didattico-culturali rivolte a favorire la conoscenza e il rispetto degli animali nonché il principio della convivenza con gli stessi. In collaborazione con la rete del volontariato metteremo in atto azioni di sostegno alla cura degli animali per le persone anziane in difficoltà.

Individueremo altresì un'area idonea per ospitare un cimitero pubblico per gli animali da affezione.

LE NOSTRE PROPOSTE

- Rivitalizzare il commercio di prossimità attraverso una revisione del piano commerciale, valorizzando la nascita di "centri commerciali naturali" (distretti commerciali) e rimodulando la tassazione per i piccoli esercenti e i mercati, come ad esempio la Tassa Raccolta Rifiuti (TARI), non più sulla base della superficie di vendita, ma sulla base della reale produzione di rifiuti e del livello di raccolta differenziata raggiunto.
- Sostenere i piccoli esercenti nell'accesso alla trasformazione digitale e alle nuove forme di distribuzione ed e-commerce attraverso piattaforme cooperative.
- Valorizzare i mercati come occasioni di presidio del territorio, attraverso un piano di promozione di "Torino Città dei mercati all'aperto" e la revisione del "Piano Mercati", con l'adeguamento delle infrastrutture.
- Costruire un "Progetto Centro" di riqualificazione e rilancio con la Circoscrizione e le categorie interessate.
- Favorire usi temporanei degli spazi dismessi per attività culturali, sociali e ricreative, attraverso snellimento delle procedure e strumenti progettuali e amministrativi, partenariati pubblico-privati e patti di collaborazione con i cittadini.
- Garantire uno spazio pubblico e accessibile a tutte e tutti (senza barriere fisiche, culturali o socio-economiche), sicuro da occupare (manutenuto, curato, vivo) e nel quale sia possibile muoversi in sicurezza grazie ad una ripartizione equa dello spazio tra le varie forme di mobilità (pedonale, ciclistica, trasporto pubblico, automobilistica), ed una protezione elevata per gli utenti più deboli (diversamente abili, pedoni, ciclisti, ecc.), da progettare in collaborazione con le Circoscrizioni.
- Istituire la figura del "Sindaco della Notte".

- Migliorare la collaborazione tra amministrazione centrale e Circoscrizioni, rafforzando gli strumenti amministrativi del decentramento e valorizzando il ruolo di gestione dei servizi ai cittadini nei quartieri quale punto di riferimento per il tessuto di abitanti.
- Accelerare le procedure di assegnazione degli alloggi Atc, ampliare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, ridurre il numero degli alloggi sfitti attraverso convenzioni pubblico-private e utilizzo della leva fiscale per ampliare il mercato degli affitti a prezzi accessibili.
- Attivare un grande piano per il diritto alla casa per i giovani che si affacciano sul mercato del lavoro e le famiglie.
- Favorire il re-insediamento di attività produttive e artigianali in città mettendo a disposizione spazi a condizioni agevolate ad esempio nelle aree dimesse.

LA CITTÀ MULTICENTRICA E LA CITTÀ DELLA MOBILITÀ: LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Trasporti, viabilità, collegamenti, sostenibilità

Mobilità e Trasporti

Per Torino, come per ogni città metropolitana, la mobilità è un tema cruciale: consente di collegare servizi, residenza, lavoro, istruzione, formazione e tempo libero ma richiede investimenti in termini di tempo, spazi urbani e risorse. La mobilità è anche un fattore di attrattività internazionale e sviluppo economico, sociale e culturale, di costruzione di servizi e reti sinergiche tra gli enti locali. È una politica di scala metropolitana, che deve guardare all'area vasta e interconnessa e non limitarsi ai confini urbani.

Esiste una interdipendenza molto stretta tra il sistema dei trasporti e le variazioni del contesto socioeconomico, demografico e ambientale. Le scelte politiche sulla mobilità producono effetti diretti e indiretti su molti altri settori come ambiente, cultura, scuola e università, energia, servizi ai cittadini e alle cittadine, spazio urbano e metropolitano, consumo di suolo. Un sistema efficiente e integrato di trasporti rappresenta dunque un bene comune, un veicolo per lo sviluppo economico e la promozione sociale, uno strumento indispensabile per la costruzione dell'identità metropolitana e del sistema di rapporti tra enti locali.

Nel trasporto pubblico, sostenibilità sociale, ambientale ed economica sono gli obiettivi da perseguire, con l'attenzione rivolta sia alla quotidianità del servizio sia al rilancio delle progettualità in cantiere. È necessario garantire servizi di trasporto pubblico di qualità in tutte le zone di Torino e dell'area metropolitana: la cittadina e il cittadino, nel rispetto delle loro esigenze, devono potersi spostare in modo semplice ed economico e potenziare il trasporto pubblico significa anche agire efficacemente contro l'inquinamento dell'aria, che è la vera emergenza del momento. Per questo serve implementare in modo strutturale le linee di trasporto, a partire dalla Linea 2 della Metropolitana. Sulla mobilità non possiamo ragionare per compartimenti stagni: solo integrando Servizio Ferroviario Metropolitano, metropolitane, linee di trasporto di superficie (tram e bus), auto elettriche con adeguati spazi di ricarica, biciclette e *sharing* possiamo immaginare la città del futuro. La chiave è quella di concepire la mobilità come un servizio che integra i diversi mezzi di trasporto, secondo il MAAS – *mobility as a service* – basato, grazie alla tecnologia, su una pianificazione personalizzata (costo, tempo, ecc.) e dinamica (in tempo reale). La nostra città ha le competenze e la capacità di sperimentare soluzioni di piattaforme tecnologiche che consentano di pianificare viaggi intermodali, combinando i diversi mezzi di trasporto, ma garantendo un sistema di prenotazione, pagamento e accesso unificato e informazioni in tempo reale. Per questo servirà un nuovo piano regolatore di area metropolitana che integri gli elementi di trasformazione urbana con quelli dei trasporti: le parole d'ordine sono intermodalità, multimodalità, sostenibilità. L'obiettivo è completare le opere infrastrutturali e parallelamente rivedere e riannodare il sistema della mobilità, connettendo trasporto pubblico locale e privato, trasporto condiviso e piste ciclabili, tangenziale e parcheggi di interscambio, per sanare le fratture tra nord e sud e restituire progettualità ad alcune zone di cerniera, in modo che diventino dorsali attive per un progetto di rilancio, economico, ambientale e sociale.

In questa logica è fondamentale sviluppare la massima integrazione del sistema di trasporto pubblico locale con il Sistema Ferroviario Metropolitano, che ad oggi rappresenta una vera e propria "linea metropolitana" di area vasta. Alcune porzioni strategiche sono in attesa di realizzazione, che va ottenuta al più presto (SFM 5, collegamento Porta Nuova-Porta Susa, stazione San Paolo) o di completamento e infrastrutturazione (Torino-Ceres e passante di corso Grosseto, stazione Rebaudengo, elettrificazione linea canavesana e interventi sui passaggi a livello) o di rifacimento e riorganizzazione (le stazioni Dora e Zappata). Bisogna poi tornare a progettare l'interconnessione di Torino con il resto della Regione, accelerando la realizzazione della linea TAV Torino-Lione, rientrando nell' Osservatorio, e riprogettando le connessioni ferroviarie con la Liguria di Ponente e con Genova, senza

dimenticare il trasporto merci, anche attraverso il potenziamento di Sito Interporto logistico di Orbassano. In questo quadro generale inseriremo il riassetto e lo sviluppo di GTT come grande azienda pubblica di area metropolitana e il necessario rilancio dell'aeroporto di Caselle.

In questa opera di ripensamento del sistema sono da considerare le trasformazioni del comportamento urbano. Secondo i dati Istat, la media degli spostamenti a Torino è di circa 3 km, il 42% dei quali viene percorso in automobile: molti di questi tragitti sarebbero realizzabili con mezzi differenti, come la bicicletta o i mezzi pubblici, come già avviene in molte città europee. Occorre completare il Biciplan, realizzando infrastrutture per la ciclabilità ed estendere laddove possibile le zone 30 km/h. È necessario perciò proseguire con la realizzazione di piste ciclabili, migliorare la sicurezza nella coabitazione tra auto, bici, monopattini e pedoni nei quartieri a velocità ridotta; manutenere e migliorare la pavimentazione dei percorsi ciclabili esistenti, negli assi di penetrazione e nei percorsi di collegamento. Inoltre, per il numero considerevole di aree verdi e di percorsi cicloturistici, Torino potrebbe diventare un centro attrattivo e vitale per l'indotto legato al mondo della bicicletta. Anche in questo caso bisogna dare sistematicità all'esistente e puntare su una progettualità che inserisca attivamente Torino nei grandi corridoi ciclabili europei, come Eurovelo 5 e 8, via Francigena e VenTo, la ciclovia che collega Torino a Venezia.

Ambiente e Sostenibilità

La sostenibilità ambientale è la sfida del futuro e, insieme alla transizione ecologica, può costituire una delle linee di sviluppo per proiettare la città, in raccordo con i Comuni della Città Metropolitana, verso una nuova fase di crescita. La tutela ambientale deve essere, per una grande città come Torino, una priorità assoluta. Oggi la concorrenza internazionale tra le grandi città metropolitane si gioca anche sulla qualità dell'ambiente: una città è attrattiva se è sostenibile, nei diversi ambiti del sistema urbano. Produzione di energia da fonti rinnovabili, comunità energetiche, riduzione e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato, raccolta differenziata, riduzione delle emissioni. La qualità dell'aria e l'emergenza ambientale dovranno essere al centro di politiche strutturali per la riconversione energetica degli edifici e dei mezzi adibiti al trasporto pubblico e privato. Un ruolo centrale sarà assunto anche dalle società partecipate che andranno potenziate per lavorare in rete sul territorio della Città Metropolitana.

Bisogna cogliere la sfida del Green New Deal, lanciato dalla Commissione Europa nel 2020 per ridurre le emissioni di CO2 e raggiungere la neutralità climatica, sostenendo l'innovazione nell'industria e nei sistemi di trasporto e di riscaldamento, investendo sulla mobilità elettrica, migliorando le prestazioni energetiche. Serve un grande piano strategico condiviso con tutti i Comuni della Città Metropolitana che accompagni la transizione ecologica ed energetica, un Green Deal metropolitano, che riguardi anche la gestione e l'implementazione delle infrastrutture verdi e lo sviluppo delle operazioni di riforestazione urbana su larga scala.

Altro cardine dello sviluppo territoriale riguarda la messa in sicurezza del territorio metropolitano ai fini della mitigazione del rischio idrogeologico: su questo fronte bisogna investire di più e con urgenza. Va definito un piano strategico di resilienza climatica, che indichi obiettivi precisi e quantificati, necessario ad assumere impegni concreti.

Serve un piano di tutela e valorizzazione per i fiumi cittadini, per migliorarne le condizioni ambientali, favorire la navigazione e sviluppare le attività sportive e ricreative.

Un importante tema da affrontare è l'inquinamento dell'aria, che raggiunge livelli di superamento della soglia massima troppo frequentemente, per cui serve un'azione coordinata di riduzione delle emissioni da traffico nell'intera area metropolitana e di incentivi per la sostituzione dei mezzi più inquinanti. In questo quadro generale rivestono particolare rilievo anche le operazioni di efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati e le politiche di incentivazione fiscale per la diffusione delle energie rinnovabili anche in campo edilizio.

LE NOSTRE PROPOSTE

- Completare il Sistema Ferroviario Metropolitano e la Linea 2 della Metropolitana come attivatori di processi di trasformazione urbana e infrastrutture portanti del trasporto pubblico locale.
- Approvare un nuovo piano regolatore di area metropolitana.
- Riorganizzare il sistema di trasporto pubblico locale con l'obiettivo di aumentare la frequenza e la capacità dei mezzi, e le interconnessioni a livello di area metropolitana. Valorizzare e potenziare la rete tramviaria e lavorare con la Città metropolitana per impedire la soppressione delle linee ferroviarie regionali.
- Applicare il sistema MAAS e sviluppare una piattaforma tecnologica integrata di accesso alle diverse modalità di trasporto, fin da subito attraverso il "Titolo di viaggio unico" per il trasporto pubblico.
- Raddoppiare l'estensione delle piste ciclabili, migliorandone la sicurezza e connettendole in una rete che permetta di raggiungere le diverse zone della città, migliorare il *bike sharing* e la manutenzione delle piste ciclabili esistenti.
- Implementare il sistema della raccolta dei rifiuti porta a porta allo scopo di aumentare la percentuale di raccolta differenziata in città. Realizzare iniziative volte alla prevenzione della produzione di rifiuti, al recupero dell'invenduto e della frazione organica dagli esercizi commerciali, al recupero di beni durevoli anche tramite iniziative di economia sociale.
- Favorire la diffusione della mobilità elettrica, attraverso efficienti e capillari sistemi di ricarica.
- Potenziare il *car sharing* incentivando il raggiungimento del servizio anche delle zone periferiche.
- Supportare e accompagnare l'innovazione e le sperimentazioni da parte di imprese, università e centri di ricerca verso nuove e più sostenibili modalità di trasporto di livello urbano abilitate dalle nuove tecnologie.
- Realizzare interventi per migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici, e sviluppare azioni coordinate per sostenere gli interventi sul patrimonio privato anche attraverso il sostegno alla costituzione di comunità energetiche rinnovabili.
- Azioni di contrasto alle emissioni per migliorare la qualità dell'aria, a partire da incentivi per la sostituzione degli impianti di riscaldamento più inquinanti.
- Sviluppare insieme ai Comuni della Città Metropolitana azioni di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici tra le quali un progetto di forestazione urbana, un progetto di realizzazione di infrastrutture verdi per la gestione degli eventi alluvionali, un progetto per la realizzazione di tetti verdi e di de-pavimentazione diffusa delle principali superfici impermeabili quali parcheggi e aree di pertinenza.

LA CITTÀ DELL'INNOVAZIONE E DELLO SVILUPPO

Ricerca, tecnologia, digitalizzazione, Smart city, economia metropolitana, lavoro

Ricerca, Innovazione e Sviluppo

La nostra città affronta da tempo una crisi strutturale del modello industriale, che ha radici profonde nei cambiamenti globali dell'economia e ha determinato importanti conseguenze nel profilo occupazionale del territorio. Per superarla servono politiche e investimenti mirati, che puntino alla valorizzazione delle competenze e delle opportunità di trasformazione. La città deve saper guardare alla diversificazione e all 'innovazione come occasione di sviluppo. In primo luogo per quanto riguarda la transizione tecnologica, che può contribuire a un rilancio della manifattura in chiave 4.0, dove automazione, sensoristica, raccolta ed elaborazione dati, interdipendenza tra manodopera e tecnologia migliorino la produttività generando ricadute positive sul territorio e abilitando filiere di competenze trasversali. Dobbiamo cogliere le sfide del futuro, sostenendo la qualificazione della città per il nuovo Istituto Italiano per l' Intelligenza Artificiale I3A. Servono politiche pubbliche che facciano leva sui settori strategici dell' automotive, della robotica, dell'idrogeno e dell'aerospazio, che siano motori di trasformazione della manifattura intelligente, guidata dal saper fare e saper progettare che da sempre caratterizzano la nostra storia industriale. E l'innovazione da sostenere è anche quella nell'ambito sociale, motore di sviluppo per l'intera città.

Occorre lavorare in sinergia con gli Atenei, per calibrare la formazione delle nuove professionalità alle esigenze produttive del territorio per favorire il trasferimento tecnologico, che deve essere capace di rispondere anche alle esigenze delle piccole e medie imprese. La sostenibilità ambientale e l' innovazione possono andare di pari passo se governate con chiarezza e visione: in questo senso la città deve guardare alla dimensione spaziale e cogliere l'occasione dei futuri investimenti per rimettere in gioco spazi urbani ancora dismessi o non completamente trasformati. È il caso delle aree TNE a Mirafiori, in cui la nuova sede del Competence Center si affiancherà all'insediamento del Politecnico creando un cluster di produzione, ricerca, formazione e innovazione, e dell'area Alenia/ Leonardo di corso Marche.

Lavoro

Dobbiamo ricostruire una città che torni a creare lavoro, soprattutto per giovani e donne e punteremo su politiche che favoriscano nuove assunzioni di lavoratrici e lavoratori. Allo stesso modo, coloro che dal mercato del lavoro sono rimasti temporaneamente esclusi andranno aiutati a ricollocarsi attraverso programmi di riqualificazione delle proprie competenze e di inclusione nella vita della città. In questo quadro ci proponiamo di aprire presso le Circoscrizioni sedi decentrate dei Centri per l'Impiego, sviluppando servizi integrati con l'Informagiovani per l'orientamento e la ricerca di lavoro. Credere nel lavoro vuol dire soprattutto credere nelle persone, nelle loro competenze, nelle loro motivazioni.

I processi di ristrutturazione e riorganizzazione dei sistemi produttivi, gli anni della crisi, la pandemia da Covid19 hanno determinato una profonda ridefinizione della geografia, delle forme e delle culture del lavoro. In questo quadro un particolare ruolo per la ripartenza verrà giocato dalle piccole e medie imprese, dagli artigiani e dai commercianti alle cui esigenze l'amministrazione deve dare ascolto e attenzione. A Torino il mercato del lavoro si è indebolito ed è frammentato in una pluralità di tipologie, modalità e rapporti, che necessitano di riconoscimento e al contempo di maggiori tutele. Oltre alle competenze amministrative il Comune di Torino può agire anche sulla leva fiscale e tariffaria (imposte locali e costo dei servizi) per sostenere l'economia locale, le attività economiche e d'impresa e per incidere su tassi di disoccupazione e di precariato. Può inoltre usare la leva degli appalti pubblici e prevedere premialità nei bandi pubblici per operatori economici che garantiscano incrementi occupazionali e inserimento di svantaggiati.

Le disuguaglianze sociali, a partire da quelle di genere, si affrontano anzitutto creando opportunità di lavoro, accompagnando le persone verso processi di riqualificazione delle proprie competenze perché lavoro vuol dire anche dignità. Per questo andranno potenziati i progetti di lavoro accessorio, che impieghino le persone senza occupazione. L'amministrazione cittadina deve lavorare in sinergia con il terzo settore e la società civile, con i quali occorre definire modalità di co-progettazione, anche con l' intervento dell'innovazione tecnologica.

Formazione e orientamento

La nostra città ha solide risorse nel campo della formazione professionale, universitaria, dei centri di ricerca, dell'innovazione: in questo quadro anche le politiche del lavoro devono svilupparsi dalla collaborazione con i corpi intermedi, le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni del lavoro, il terzo settore e l'associazionismo. Per rendere efficace la filiera "sviluppo economico – politiche del lavoro – ricerca e innovazione" è necessario che la scala territoriale sia metropolitana, con maggiore integrazione in termini di obiettivi e strumenti tra gli enti coinvolti (Città di Torino, Città Metropolitana, Regione Piemonte) e all'interno degli enti stessi, tra i diversi assessorati e le strutture operative partecipate. Bisogna implementare i servizi coordinati di informazione, orientamento e formazione, l' incontro tra domanda e offerta. Servono un efficace sistema di relazioni tra imprese e lavoro (crisi aziendali, co-progettazione di misure, condivisione di indirizzi, ecc.), una interoperabilità di banche dati, politiche di reclutamento costanti in grado di anticipare le tendenze della domanda nel territorio metropolitano, con le sue esigenze e relazioni, servizi relativi al collocamento mirato per le persone con disabilità, promozione di politiche per la sicurezza sul lavoro, contrasto alla disoccupazione giovanile e al fenomeno dei *Neet*, i giovani che non studiano né lavorano, anche attraverso un sostegno alla formazione professionale.

Occorre inoltre prestare attenzione alle opportunità derivate dal *lifelong learning*, che consente di aggiornare le proprie conoscenze e competenze adattandosi ai nuovi bisogni sociali o lavorativi.

Sostegno all'imprenditorialità

Cultura, creatività, welfare, ambiente e nuovo artigianato digitale sono ambiti importanti in cui investire per creare lavoro, anche promuovendo programmi specifici di intervento per far crescere chi opera in questi settori con competenze manageriali e digitali, e sostenendo l'internazionalizzazione e il reperimento di nuove risorse. Esiste un potenziale di crescita per start up innovative, manifattura digitale e imprenditoria sociale e culturale, attenta all'ambiente come fattore di competitività. In corrispondenza a ciò che è previsto nel PNRR, si incentiveranno l'imprenditoria femminile così come la certificazione di genere, che deve accompagnare le imprese a ridurre il divario tra donne e uomini sul fronte della parità di retribuzione a parità di mansioni e delle opportunità di carriera, e a rispettare la tutela della maternità.

Torino ha un ecosistema favorevole alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese: si è creata una fitta rete tra incubatori, acceleratori, *coworking*, capitale di rischio e investimento, dipartimenti universitari e centri di ricerca, che può essere incentivata sfruttando in chiave attrattiva le caratteristiche del sistema urbano: ricerca e innovazione, qualità di vita, bassi costi degli affitti e immobiliari. L'attrazione e lo sviluppo di nuove imprese e la crescita di quelle esistenti richiedono beni collettivi locali, come infrastrutture, un'amministrazione efficiente e accogliente, disponibilità di personale qualificato, qualità ambientale, sociale e culturale. Bisogna potenziare i programmi di accompagnamento all'insediamento da parte di imprese e start up italiane e internazionali, in partenariato con Politecnico, Università degli Studi, incubatori e acceleratori di impresa. Il sistema pubblico è determinante sia attraverso lo sviluppo di *living lab*, sia per definire la domanda di innovazione per nuovi prodotti/servizi di rilievo urbano. La Città di Torino ha un profilo riconosciuto nell'attrazione dei fondi europei e può utilizzare partnership e reti internazionali per allinearsi alle più avanzate politiche a sostegno dell'innovazione e mettere in campo e confrontare buone pratiche urbane. In questo quadro potrà dare un decisivo impulso la creazione di una Agenzia di Sviluppo e Promozione Internazionale della Città.

La "macchina" comunale

Per poter fare impresa servono soprattutto tempi certi e risposte chiare: per questo l'amministrazione pubblica deve essere un alleato anziché un ostacolo. In questa ottica la "macchina" comunale va riorganizzata in una logica di maggiore efficienza e con la partecipazione attiva dei dipendenti e delle loro rappresentanze. Il PNRR è un'occasione straordinaria per generare risorse a favore della digitalizzazione e del rinnovamento e rafforzamento della PA a partire dalla valorizzazione delle risorse umane già in servizio. La riforma dell'amministrazione pubblica, lo snellimento procedurale e la semplificazione burocratica sono condizioni essenziali per la ripartenza e per dare risposte a imprese e professionisti che devono trovare nella città un luogo accogliente e ospitale per le loro attività lavorative e per la loro crescita. Più professionisti e più imprese significano infatti più posti di lavoro e più sviluppo.

LE NOSTRE PROPOSTE

- Investire in modo prioritario sulla manifattura e sullo sviluppo digitale.
- Sostenere la candidatura di Torino come sede per la fabbrica di microchip di Intel in Europa.
- Sviluppare il "Manufacturing Technology & Competence Center" a Mirafiori e il progetto della Cittadella dello Spazio in corso Marche.
- Promuovere l'I3A come un polo di eccellenza nazionale legato alla ricerca, allo sviluppo e alla disseminazione di saperi nel campo delle applicazioni dell'intelligenza artificiale in Italia.
- Creare una Agenzia di Sviluppo e di Promozione Internazionale.
- Migliorare il coordinamento e la forza dei servizi di orientamento al lavoro, in dialogo con la Regione e i comuni della Città Metropolitana, potenziando l'incrocio tra domanda e offerta di competenze.
- Sedi decentrate dei Centri per l'Impiego nelle Circoscrizioni e sviluppo di servizi integrati con l'Informa giovani per la ricerca di lavoro e per l'orientamento.
- Potenziare, in co-progettazione con il terzo settore, le politiche di conciliazione e i servizi di cura per sostenere l'occupazione femminile (asili nido, scuole a tempo pieno, assistenza domiciliare agli anziani e ai non autosufficienti, aiuti economici alle madri e ai padri single in difficoltà economica).
- Implementare il ricorso al regolamento 307 e art. 112 del codice degli appalti per favorire l'inserimento di persone disabili e svantaggiate nell'esecuzione di appalti o concessioni.
- Avviare un processo di riorganizzazione, potenziamento e digitalizzazione dell'amministrazione comunale, sia al proprio interno che in riferimento al servizio alle cittadine, ai cittadini e alle imprese. In tal senso andranno valorizzati l'integrazione e l'interoperabilità tra i servizi pubblici erogati dalle pubbliche amministrazioni, i processi di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico.

LA CITTÀ DELLE RETI E DELL'IMPATTO SOCIALE

Salute, sport, welfare, economia sociale, collaborazione pubblico e privato

Salute

Il profilo demografico di Torino è marcato da un significativo invecchiamento della popolazione. L'emergenza Covid-19 ha messo in evidenza come la salute sia un bene pubblico primario e ha reso evidente il ruolo che deve tornare ad assumere l'Amministrazione comunale nella co-progettazione dell' offerta di salute dei cittadini. La città deve esser infatti portatrice di un disegno sanitario e sociale e deve relazionarsi con gli altri enti che hanno funzioni complementari in questo campo. Insieme al Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione e al Nuovo Ospedale della zona nord, è nostra intenzione potenziare la medicina territoriale, valorizzando e coordinando al meglio il lavoro dei medici di famiglia e la capillare rete delle farmacie. Va rilanciato il progetto degli Ospedali e delle Case di Comunità nei diversi quartieri e vanno incentivate tutte le azioni di prevenzione sanitaria, ospedalizzazione domiciliare e telemedicina con una particolare attenzione alle fasce deboli, in particolare anziani soli e disabili.

Welfare e sociale

È necessario il presidio dei servizi domiciliari rivolti alle persone anziane e fragili, integrati con soluzioni abitative innovative, come le portinerie sociali, le comunità familiari o il co-housing assistito. Se la città è a misura dei suoi abitanti più fragili, dalla sicurezza delle strade alla facilità di accesso ai servizi, è una città a misura di tutte e tutti. Il PNRR propone le Case di comunità come luoghi di relazione tra politiche sanitarie e sociali e di coordinamento tra i diversi servizi e i bisogni delle persone. Dobbiamo potenziare i servizi territoriali e la capacità di rispondere in modo integrato e sinergico mettendo in rete le competenze delle diverse istituzioni e il terzo settore, attraverso costanti meccanismi di co-progettazione. Servono misure concrete e capacità organizzativa e gestionale per affrontare le conseguenze della crisi pandemica che ha prodotto nuove povertà e disuguaglianze.

Sono cambiati i bisogni sociali e per questo devono cambiare anche le risposte da dare, con un welfare più vicino alle persone. Vanno stimolate le politiche di cittadinanza attiva e comunità per aiutare minori, senza fissa dimora, migranti anche con l'aiuto delle realtà dell'associazionismo. In particolare vanno costruiti progetti che vedano protagonisti ragazzi e ragazze delle cosiddette seconde e terze generazioni, che sovente nelle periferie si sentono esclusi dalle opportunità di crescita culturale ed economica. Promuoveremo concrete politiche a favore delle famiglie, primo luogo di welfare della nostra città, con particolare attenzione a sviluppare politiche di contrasto al declino demografico. Ci proponiamo in una città come Torino che, da sempre, si è distinta per la cura e l'attenzione verso i minori, di rilanciare una cultura dell'accoglienza, promuovendo le risorse di una vera comunità educante, perché nessuna bambina e nessun bambino vengano più lasciati soli, privi di un supporto educativo ed affettivo adeguati.

Occorre ridurre anche la disuguaglianza digitale attraverso politiche di inclusione e alfabetizzazione digitale per le cittadine e i cittadini più fragili: nessuno deve restare indietro. Anche il tema del superamento dei campi nomadi andrà affrontato in chiave di inclusione: gli sgomberi senza una strategia di accompagnamento hanno creato problemi e tensioni sociali. Il presupposto per qualsiasi azione è la legalità e a questa va affiancato un percorso di inclusione e tutela dei minori, condiviso con le associazioni e i servizi sociali.

Il governo di una città deve garantire programmi e strumenti che favoriscano la partecipazione attiva, aprendosi ai contributi della società civile, delle cittadine e dei cittadini, rafforzando il rapporto con oratori, associazioni, comitati e realtà aggregative dei territori e promuovendo il potenziamento delle comunità locali, per favorire uno sviluppo metropolitano fondato su equità, sostenibilità e contrasto

delle disuguaglianze. Il terzo settore sta vivendo una significativa trasformazione, che integra approcci di sostenibilità economica e imprenditorialità all'attenzione verso i bisogni sociali e le sfide emergenti: assistiamo a fenomeni di ibridazione tra pubblico e privato e tra forme di impresa caratterizzati da modelli di intervento fondati su impatto sociale e sostenibilità. È compito dell'amministrazione riconoscere e valorizzare questa trasformazione, ampliando la propria volontà di dialogo progettuale con il sistema dell'economia sociale, inteso come produttore di bene comune. Si tratta di sostenere, anche attraverso risorse pubbliche, gli interventi e di creare le condizioni infrastrutturali per l'investimento del capitale privato, per l'accesso dell'economia sociale a modelli di finanza a impatto, per il co-investimento imprenditoriale.

Sport

Lo sport va considerato sia per il rilievo nella sua dimensione di attrattività, spettacolo, incentivo al turismo, veicolo di grandi eventi, ma va inteso prima ancora come strumento per salute e benessere collettivi, occasione di socialità, educazione, inclusione e vita sana. Lo sport rappresenta una chiave qualificante nell'offerta di servizi e nel contributo alla prevenzione sanitaria e al benessere diffuso ma anche nell'immagine internazionale della città. Un binomio capace di coniugare tra loro la capacità attrattiva dei grandi eventi nazionali e internazionali con il fattivo protagonismo delle realtà associative dello sport di base soprattutto nelle aree della città con più problematiche sociali.

È fondamentale promuovere l'abitudine a una pratica sportiva costante in tutto il percorso scolastico, attraverso una concezione dello sport come veicolo di principi etici e sociali, consolidando l'attività motoria in tutto il ciclo formativo. Lavoreremo in coordinamento con le associazioni sportive di base, i docenti, i dirigenti scolastici e le istituzioni, per lo sviluppo di un piano organico e continuativo di sport a scuola, che risponda a principi educativi.

Occorre avviare interventi per la ristrutturazione delle palestre scolastiche comunali a norma Coni, per rendere gli impianti utili all'associazionismo sportivo, anche per ospitare campionati durante il weekend. Bisogna favorire la conoscenza di più discipline sportive secondo il modello di sostegno all'attività di alfabetizzazione motoria nella scuola primaria e secondaria.

La pandemia ha fatto riscoprire l'importanza dello sport e la fragilità dei luoghi in cui si pratica, ma anche le potenzialità di parchi e aree verdi per la pratica sportiva outdoor. L'azione di programmazione, sviluppo e sostegno dello sport deve partire dall'attenzione e cura degli impianti pubblici. È necessaria una revisione delle modalità di affidamento delle concessioni degli impianti sportivi comunali, che possa prendere in considerazione e contemperare sia le esigenze di "sostenibilità economica" delle attività offerte dagli enti che gestiscono gli impianti pubblici, sia la storia e l'utilità sociale che tali enti rivestono per il Comune e l'area metropolitana, favorendone la continuità di azione e di sviluppo nel tessuto sociale cittadino. La durata delle concessioni e il ricorso alla concessione del diritto di superficie sono variabili fondamentali per garantire sostenibilità e in questo quadro la nuova legge sul terzo settore può fornire una solida cornice giuridica di riferimento.

Un'azione specifica deve riguardare l'offerta di pratica sportiva per persone con disabilità, giovani e adulte, come strumento di salute fisica e psichica, ma anche di socializzazione e lotta a forme di isolamento e disagio. In primo luogo bisogna favorire percorsi sportivi accessibili alle esigenze che nascono dalle diverse forme di disabilità, rimuovere le barriere architettoniche e sostenere lo sviluppo di percorsi dedicati a uno sport inclusivo e unificato promuovendo l'avvicinamento di persone con disabilità all'attività sportiva. Nel 2025 Torino ospiterà gli Special Olympics World Winter Games, che coinvolgeranno più di 3000 atleti con disabilità intellettiva, altrettanti volontari e oltre 300.000 spettatori. È una grande occasione di promozione di sport e inclusione sociale, di visibilità per la città e di creazione di una comunità che si riconosce nello sport per tutti, fonte di benessere e qualità della vita.

Torino è la casa di due società tra le più importanti del panorama calcistico, storia ed eccellenze di cui dobbiamo essere orgogliosi. La nostra Città ha una tradizione calcistica riconosciuta e ammirata, che tutti ci invidiano: dobbiamo sostenere i progetti che raccontano e tengono viva questa storia gloriosa e, contemporaneamente, danno linfa e pongono le basi per costruire un futuro ancora più importante in campo sportivo. Pensiamo in particolare a progetti riguardanti il Torino Calcio, come il Museo del Grande Torino al Filadelfia, o la Cittadella Granata, che va portata a termine e resa il luogo in cui si

formeranno le future generazioni di giovani sportivi. Nel nostro progetto di Città c'è poi un tassello ulteriore di grandissima importanza: con il Filadelfia anche lo Stadio Olimpico deve diventare la casa dei tifosi granata, italiani e sparsi in tutto il mondo.

La centralità dello sport nelle politiche cittadine e il raccordo con gli altri settori sarà ulteriormente valorizzata dalla creazione di una apposita *Sport Commission*.

LE NOSTRE PROPOSTE

- Potenziare i servizi domiciliari e la medicina territoriale attraverso servizi integrati e sviluppo efficiente della telemedicina per le persone anziane e non autosufficienti.
- Realizzare un piano integrato per le Case e gli Ospedali di Comunità, luoghi di assistenza sanitaria e accompagnamento sociale per le fragilità e la malattia diffusi capillarmente sul territorio (almeno uno in ogni quartiere), attraverso l'accesso alle risorse del PNRR, sostenendo le aggregazioni dei medici di base e l'implementazione di servizi ambulatoriali locali.
- Sviluppare il Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione come polo di una rete sanitaria metropolitana e regionale e il Nuovo Ospedale nella zona Nord.
- Co-progettare azioni e interventi con il privato sociale e il terzo settore, per massimizzare l'impatto sociale e l'efficacia degli interventi.
- Integrare le politiche cittadine di prevenzione della salute con la realizzazione di piani di zona e il coinvolgimento attivo della cittadinanza, anche in un'ottica di genere.
- Facilitare l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione e ai servizi digitali per la popolazione anziana attraverso un programma di punti di accesso/sportelli aperti in particolare nelle aree decentrate della città.
- Rivedere il regolamento 295 per l'assegnazione degli impianti sportivi comunali, in modo da favorire la ripartenza post Covid.
- Realizzare un piano di sport outdoor nei parchi e nelle aree verdi cittadine attraverso attrezzature ecocompatibili, cura, sicurezza e attenzione al territorio.
- Sostenere e riorganizzare lo sport nelle scuole, col fondamentale coordinamento con gli Enti di Promozione Sportiva e le Federazioni, rendendo le scuole centri di servizi per il territorio, per favorire cultura del movimento e contrasto alla sedentarietà lungo tutto il percorso formativo degli studenti.
- Rendere il Filadelfia e lo Stadio Olimpico la casa dei tifosi granata.
- Creare una *Sport Commission*.

LA CITTÀ DELLE OPPORTUNITÀ, DELLE DONNE, DEI GIOVANI, DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

Scuola, formazione professionale, educazione, università.

Scuola ed edilizia scolastica

La pandemia, con la didattica a distanza, ha evidenziato il divario sociale tra gli studenti, penalizzando le fasce più deboli e incrementando significativamente l'abbandono scolastico. La scuola gioca un ruolo determinante: è il primo e più incisivo veicolo di integrazione sociale, etnica e religiosa. Torino sarà attenta al suo sistema scolastico integrato, soprattutto laddove all'attività formativa istituzionale e professionale si aggiungono quelle funzioni di prevenzione del disagio e di contrasto all'abbandono e all 'emarginazione. Gli interventi di edilizia scolastica del Comune e della Città Metropolitana, che nei prossimi anni potranno godere dei finanziamenti europei, dovranno essere sviluppati lungo i tre assi della sicurezza, sostenibilità e innovazione didattica, con particolare attenzione alle aree periferiche. A tal fine, occorre redigere un piano strategico per l'edilizia scolastica, e promuovere nuovi strumenti amministrativi utili a una pianificazione sistemica del territorio e degli spazi scolastici sotto utilizzati.

Occorre ripensare alle scuole non solo come edifici e luoghi educativi ma anche come spazio pubblico e presidio sul territorio, in cui incrementare buone pratiche: mobilità sostenibile, offerta di spazi verdi, attività sportive e culturali, aggregazione sociale. Realizzeremo laddove possibile aree libere dalle auto intorno alle scuole per favorire la mobilità attiva degli studenti e ridurre la loro esposizione all' inquinamento atmosferico. La scuola non è solo il luogo che trasmette saperi, ma anche quello dove si forma una comunità. In essa le bambine e i bambini devono essere riconosciuti come soggetti protagonisti della loro crescita, la loro autonomia deve essere perseguita non solo come acquisizione di abilità, ma essere connessa alla sfera emotiva, affettiva e sociale. Per questo serve una politica attenta alla formazione del personale, soprattutto verso handicap e integrazione delle disabilità, fragilità sociali, interculturalità come valore, problemi della genitorialità e dispersione scolastica. Vogliamo una città a misura di bambina e bambino con servizi e spazi pensati per i più piccoli, promuovendo anche una app che permetta di segnalare agli uffici competenti disservizi e malfunzionamenti nelle aree gioco pubbliche.

Incentiveremo il servizio educativo 0-6 attraverso una revisione della politica tariffaria e un ampliamento dell'offerta anche per favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro. Ridurremo le tariffe del servizio di mensa scolastica anche al fine di promuovere la cultura di un cibo sano e di qualità nelle giovani generazioni incentivando l'utilizzo di prodotti a km0.

Parità di genere

Oggi il lavoro di cura dei figli e dei famigliari anziani ricade in gran parte sulle donne. Questo è profondamente iniquo. La parità di genere non riguarda solo le donne, ma tutta la comunità. Una città che sia a misura di donna è una città che consente alla sua comunità di crescere di più, meglio e in armonia. La città è responsabile diretta di alcuni servizi di welfare che devono sostenere l'autonomia e l' indipendenza femminile attraverso un sistema scolastico e di assistenza della prima infanzia veramente accessibili ed efficienti. Per questo ai servizi per la prima infanzia serve un piano di assunzioni: oggi si è in grado di rispondere soltanto ai bisogni di una famiglia su tre, mentre le altre devono avvalersi di collaboratori domestici, nonni, o ripiegare sulla scelta di lasciare il lavoro per occuparsi dei figli. Dobbiamo puntare su un servizio ampliato e potenziato anche in termini di orari per dare sostegno alle famiglie e aiutarle a conciliare i tempi di lavoro con le cure parentali. Sulla parità di genere la città deve essere d'esempio, promuovendo modelli di crescita davvero inclusivi, valorizzando e favorendo l' imprenditoria e l'occupazione femminile, garantendo l'equilibrio di genere nelle cariche e nelle manifestazioni pubbliche a sua cura, rimuovendo tutti gli ostacoli alla piena realizzazione personale e professionale delle donne. Una amministrazione comunale può fare molto su questo versante, coinvolgendo imprese, aziende partecipate, pubbliche amministrazioni, università e associazioni di

categoria nella definizione di politiche trasversali e rendendo la città più accogliente e fruibile per tutte e tutti.

Per questo la parità di genere deve divenire un obiettivo trasversale alle politiche della città, al di là dei progetti specifici sulle pari opportunità, in una logica di *mainstreaming*, insieme alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni, in particolare della violenza di genere in tutte le sue forme, priorità da riconoscere ancor di più con la pandemia che ha reso più grave il fenomeno della violenza domestica.

Giovani e università

Nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo, servono politiche di coordinamento tra la formazione tecnica superiore e universitaria e il mondo produttivo. Il percorso virtuoso funziona se tiene in rete istituzioni educative, iniziative private, associazionismo, formazione, mondo delle imprese e delle famiglie, per trovare nuove soluzioni ai bisogni espressi. Occorre impegnarsi per il raccordo scuola e mondo del lavoro, l'intervento a favore della disabilità e dei bisogni educativi speciali, il sostegno, la promozione e il rafforzamento della ricerca e della sperimentazione e innovazione didattica. Torino deve potenziare la sua vocazione universitaria attirando studenti fuori sede grazie all'offerta dagli atenei presenti sul territorio e a politiche per la residenzialità, con residenze universitarie e agevolazioni sugli affitti.

Per accompagnare gli atenei nel percorso di qualificazione e sempre maggiore investimento in formazione e ricerca, requisiti essenziali per il rafforzamento della città universitaria, l'amministrazione comunale deve agire sulla pianificazione urbanistica e territoriale delle sedi universitarie e su efficienti politiche di trasporto, garantendo connessioni, spazi e infrastrutture. La nostra può infatti davvero trasformarsi in una vera e propria città universitaria di rango europeo. L'attrattività in questo campo si misura sulla qualità dell'ambiente urbano, sulla vivacità della scena artistica e culturale, sull'offerta di servizi sportivi, di accoglienza, orientamento, informazione e supporto. Torino ha tutte le carte in regola e può essere sempre di più una città riconosciuta per la sua capacità di attrarre giovani universitari offrendo esperienze di studio, residenzialità, lavoro e integrazione nel sistema economico e sociale cittadino a chi arriva da fuori e a chi già vive in città o sul territorio.

I giovani sono il futuro della città e il futuro si costruisce meglio dove la qualità anche del tempo libero è più alta. Dobbiamo consegnare alle giovani generazioni una città viva e stimolante, con spazi pubblici adeguati per ritrovarsi e sviluppare la propria dimensione di energia e di socializzazione, dando piena realizzazione alle loro passioni, artistiche o sportive, anche in vista dell'appuntamento con le Universiadi 2025. Dobbiamo risvegliare la notte, riaprendo i locali e investendo su festival, eventi e musica dal vivo tutto l'anno: la cosiddetta *nightlife* va integrata con il tessuto della città, diventando un' occasione di produzione di una cultura diffusa, parallela e integrata alle politiche culturali cittadine nel pieno rispetto dei bisogni di riposo di tutte e tutti i cittadini. In questo quadro la pianificazione urbana, l' uso temporaneo delle aree in attesa di trasformazione e la co-progettazione dell'offerta culturale con le realtà torinesi possono rappresentare orizzonti e piani di lavoro promettenti ed efficaci.

Dobbiamo garantire un pieno riconoscimento a tutte le forme di partecipazione civica dal basso e volontariato diffuso, sia fornendo nuovi spazi che semplificando la burocrazia collegata all'organizzazione di eventi in luoghi pubblici, per favorire il protagonismo giovanile. Bisogna facilitare e accompagnare chi vuole fare impresa e chi cerca un'occupazione a Torino, estendere i servizi di accoglienza abitativa per studenti e migliorare la rete delle opportunità (facilitazioni e sconti per mezzi pubblici e beni culturali) per tutti gli under 25. L'obiettivo è fare di Torino una città dei giovani, della formazione professionale permanente e di quella universitaria.

LE NOSTRE PROPOSTE

- Valorizzare gli spazi delle scuole come presidi per lo sport, la socialità e l'educazione nei quartieri. Rilanciare il regolamento 359 della Città di Torino, che trasforma in spazi pubblici gli oltre duecento

cortili delle scuole di proprietà del Comune, a disposizione di tutta la popolazione al di fuori dell'orario scolastico co-progettando gli interventi con il personale scolastico.

- Riqualificare gli spazi nei dintorni delle scuole attraverso la limitazione della viabilità e la pedonalizzazione in ottica di sicurezza, mobilità sostenibile e scambio tra scuola e territorio.
- Promuovere un progetto di scuole aperte e inclusive, senza barriere di accessibilità, trasporti, mensa.
- Realizzare interventi per il collegamento e la manutenzione degli edifici scolastici: le scuole devono essere sicure, accessibili, belle e connesse.
- Favorire agevolazioni e strumenti per universitari e giovani che aggreghino servizi (residenze, aule, trasporti) a prezzi agevolati.
- Incentivare e ampliare i servizi 0-6 per favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro.
- Ridurre le tariffe della mensa scolastica e promuovere la cultura di un cibo sano e di qualità nelle giovani generazioni incentivando l'utilizzo di prodotti a km0.
- Attuare la clausola di condizionalità per i bandi legati al PNRR e alle risorse della politica di coesione, per riservare il 30% dei posti alle donne e ai più giovani.
- Attivare un "Piano Casa Giovani", per agevolare la vita indipendente e favorire il mercato dell'affitto per le giovani famiglie e per studenti e giovani lavoratrici e lavoratori.
- Istituire un tavolo permanente della co-progettazione con il Comune e le associazioni, riconoscendo le competenze del terzo settore e il lavoro sociale.

LA CITTÀ INTERNAZIONALE E INTERCONNESSA.

Cultura, creatività e ambiente urbano, attrattività, talenti, turismo, diritti, nuove cittadine e nuovi cittadini.

Cultura

La Città può trovare nelle politiche culturali una preziosa occasione di rilancio. La strategia culturale di Torino si fonda su un incremento di risorse e di investimenti pubblici, su obiettivi di rilevanza nazionale e internazionale e su una pianificazione di lungo periodo con grandi progetti come Torino Capitale Europea della Cultura 2033, così come sulla capacità di supportare e gestire la programmazione culturale diffusa e ordinaria. Per fare di Torino una vera Capitale della Cultura dobbiamo valorizzare le sue vocazioni: i musei, l'arte contemporanea, il cinema, il teatro, la fotografia, la musica. La cultura è fatta anche di luoghi fisici e ci sono spazi importanti che in questo senso andranno riqualificati come la Cavallerizza Reale e Torino Esposizioni, con la nuova grande biblioteca civica e la realizzazione di un hub culturale.

Fondamentale è la programmazione culturale diffusa, anche attraverso un piano per l'utilizzo temporaneo a fini culturali di spazi dismessi in attesa di trasformazione e la creazione dello "Sportello Unico per gli Eventi" dove si possano avviare tutte insieme le pratiche necessarie (autorizzazioni, concessioni ecc.).

Bisogna riconoscere e promuovere il valore pubblico e sociale della musica, dell'arte e della cultura, come veicolo di benessere individuale, inclusione sociale ed educazione permanente. I musei, i teatri, i cinema, le biblioteche e tutti i centri culturali sono patrimonio collettivo, dove si creano relazioni basate sul principio di sussidiarietà e di corresponsabilità, sulla condivisione e co-progettazione di azioni rivolte all'individuo e ai suoi bisogni.

Occorre lavorare per una modalità di finanziamento pubblico delle attività culturali basata su meccanismi di co-progettazione con le realtà del territorio.

Torino dovrà attuare politiche per promuovere l'accesso agli spazi, avviare politiche di filiera e di co-creazione del valore, sperimentare ibridazioni tra arte, tecnologie, welfare e inclusione sociale. In questa direzione è necessario prevedere strumenti per la connessione tra i soggetti culturali pubblici e privati del territorio: per la creazione di nuovi spazi in città, con un sistema di sponsorizzazione legato al mondo delle imprese e l'implementazione della circuitazione territoriale. Una visione policentrica della creatività contemporanea deve coinvolgere i giovani e tutta la popolazione, in un'ottica di welfare e di cura, con la co-progettazione con gli abitanti, come nel caso delle esperienze avviate con l'arte pubblica, che vanno rafforzate.

Il settore culturale coinvolge persone, comunità artistiche, lavoratori e lavoratrici. Diventa prioritario costruire un clima fecondo alla produzione di nuovi contenuti, che siano capaci di leggere la contemporaneità alla luce della conoscenza del patrimonio cittadino, delle potenzialità degli spazi ancora in disuso e della centralità degli artisti come professionisti e attori sociali. Si può aumentare la capacità ricettiva grazie a una migliore distribuzione dei flussi e all'impiego di strumenti digitali per la promozione delle collezioni sulla scena nazionale e internazionale. Un particolare impulso potrà essere dato dalla creazione di una *Music Commission* con lo scopo di raccordare le politiche cittadine del settore.

Torino è riconosciuta per il suo posizionamento come città del Libro, per il Salone del Libro, per le sue case editrici e i numerosi eventi legati alla lettura. Oltre a promuovere e rafforzare le iniziative capaci di attrarre visibilità nazionale e internazionale, occorre porre al centro dell'attenzione i lettori, restituendo centralità al Patto della Lettura, volto a facilitare la pratica e il radicamento della lettura come abitudine individuale e sociale diffusa, aprendo spazi d'incontro per la lettura su tutto il territorio comunale, sostenendo le case editrici torinesi, agevolando il prestito digitale (MLOL Media library online),

incoraggiando la nascita di biblioteche e librerie e recuperando alla collettività i patrimoni librari privati, ad esempio attraverso collegamenti istituzionali tra i lasciti e le biblioteche scolastiche.

Turismo

La nostra città ha un enorme potenziale ancora inespresso sul fronte del turismo che può trasformarsi in un volano di sviluppo del territorio. Sono però necessarie alcune condizioni: un'offerta di prodotto qualificata e meno generalista, la proiezione e la promozione internazionale, una pianificazione a medio-lungo periodo, l'individuazione di settori strategici. Salone del Gusto, il Salone del Libro, le Atp finals e le Universiadi punteranno nei prossimi anni i riflettori nazionali e internazionali su Torino: starà a noi mantenerli accesi affiancandovi un'offerta turistica incentrata su settori strategici come il sistema metropolitano alpino, l'enogastronomia, il comparto congressuale. In quest'ottica sarà essenziale il rilancio dello scalo aeroportuale di Caselle e una decisa politica di attrazione e sviluppo di grandi eventi internazionali.

Persone e diritti

Sul piano dei diritti, Torino è stata la prima città a iscrivere all'anagrafe i bambini figli di persone dello stesso sesso e, in attesa di un riconoscimento a livello nazionale, deve continuare su questa strada. Servono politiche culturali inclusive, un lavoro formativo nelle scuole e nei luoghi di aggregazione perché capire vuol dire anche non discriminare. Su questo tema non vanno fatti passi indietro. Dobbiamo diventare un modello nazionale e internazionale di città per tutte e tutti, dove l'odio e le discriminazioni di genere e orientamento sessuale vengano condannati senza se e senza ma. La nostra deve essere una città aperta, che garantisce diritti e opportunità di cittadinanza a tutti e questo è possibile solo attraverso infrastrutture sociali – dagli asili alle scuole, alle biblioteche civiche, ai servizi per le famiglie, ai consultori – diffuse e ramificate nel tessuto urbano. Le condizioni di disuguaglianza dipendono anche dalla forma dello spazio, dalle separazioni e dalle marginalizzazioni del tessuto urbano. Una città inclusiva è il risultato di uno spazio collettivo che può essere abitato di giorno e di notte: strade presidiate da attività al piano terra, edifici, corti e isolati permeabili al pubblico, attività ibride, che consentono a parti diverse della popolazione di costruire/vivere insieme gli stessi luoghi.

Nella Torino che vogliamo le persone hanno identità varie rispetto al genere, all'orientamento sessuale, all'età, alle diverse abilità, alle scelte di vita, all'origine geografica, alla lingua, alla cultura e alla religione. Pensiamo a una città aperta, inclusiva, accogliente, in cui le diversità siano percepite come risorse e le persone trovino spazi di riconoscimento e di partecipazione alla vita comunitaria. Una città laica e plurale attenta alle differenze, che assicura l'accesso e garantisce un equo trattamento di ogni diversità negli spazi pubblici e nei servizi con particolare riguardo alle nuove cittadine e ai nuovi cittadini. Una città che crede e investe nella sua rete di relazioni e nella cooperazione decentrata.

Vogliamo valorizzare le competenze delle nuove cittadine e dei nuovi cittadini di ogni generazione e garantire diritti di cittadinanza a famiglie, imprese e persone che decidono di investire sul proprio futuro a Torino. Incoraggiare una crescita demografica oggi significa soprattutto acquisire la capacità di attrarre e trattenere risorse, investendo non solo su politiche di assistenzialismo ma soprattutto sull'integrazione di servizi di accoglienza, accompagnamento all'autonomia abitativa, creazione di impresa e inserimento lavorativo. Per farlo occorre includere il riconoscimento dei fenomeni migratori come una delle risorse motrici della città negli ultimi decenni.

LE NOSTRE PROPOSTE

- Costituire un gruppo di lavoro per affiancare la definizione e il monitoraggio della *policy* europea e internazionale, con il coinvolgimento delle istituzioni internazionali presenti a Torino.
- Torino-Piemonte World Food Capital: sviluppare e mettere in rete tutte le eccellenze del territorio legate al cibo e al vino, dall'agricoltura alla ricerca, dalla formazione all'ospitalità.

- Superare la logica dei bandi competitivi per sviluppare progettualità di filiera in ambito culturale e artistico, favorendo la collaborazione tra grandi istituzioni e piccole realtà diffuse sul territorio.
- Promuovere modelli imprenditoriali a sostegno della produzione di contenuti e servizi innovativi, capaci di raggiungere pubblici e mercati extra-locali.
- Aprire gli spazi museali alla produzione contemporanea di artisti invitati tramite programmi di residenza, anche in funzione del recupero di luoghi storici o post-industriali come luogo di sperimentazione e contaminazione tra le arti.
- Investire sul rilancio dei teatri perché consolidino il loro ruolo nel panorama nazionale e internazionale
- Creare programmi di promozione, circolazione e sostegno agli artisti per favorire mobilità e apertura internazionale.
- Istituire una *Music Commission*.
- Ridefinire il ruolo delle biblioteche civiche come spazi pubblici in grado di svolgere funzioni culturali di prossimità, creare occasioni di collaborazione con le biblioteche scolastiche e accademiche.
- Promuovere, in maniera trasversale a tutta la filiera della lettura politiche di sostegno a un uso virtuoso del digitale, nell'ottica di agevolare i servizi, affinare la catalogazione (la rete delle reti delle biblioteche a livello nazionale), facilitare l'accesso ai patrimoni bibliotecari e archivistici; promuovere iniziative di lettura a livello locale e disseminazione dei grandi eventi a livello nazionale e internazionale.
- Sfruttare le risorse del PNRR, della nuova programmazione europea e del piano complementare per realizzare alcuni grandi progetti, tra cui la trasformazione del Valentino e dell'area di Torino Esposizioni, oltre a interventi di rigenerazione urbana degli spazi dismessi da condurre in partenariato con gli attori locali.
- Avviare una seria azione a supporto delle sale cinematografiche, dei teatri e dei club, a seguito della crisi pandemica, attraverso il confronto con gli esercenti e la possibilità di trasformarle in sale di comunità e presidi culturali dei territori (con attività didattiche con le scuole, le associazioni, le realtà e gli abitanti della zona).

LA CITTÀ METROPOLITANA

Comuni metropolitani, utilities e servizi di dimensione metropolitana, connessioni e progetti

Connessioni

La dimensione strategica per lo sviluppo futuro di Torino è metropolitana. Strategie locali, europee e internazionali si dovranno dunque integrare nelle reti e nei partenariati internazionali. Cogliere tale potenzialità sarà una delle sfide più interessanti per il futuro governo della città e della sua Area Metropolitana.

La Città Metropolitana rappresenta uno spazio ampio, che unisce la conurbazione metropolitana e le aree montane e pedemontane. Uno spazio che deve essere alla base di molteplici processi di creazione di ricchezza, grazie alla varietà delle risorse naturali e della biodiversità, ma anche alle potenzialità delle trasformazioni socio-economiche e culturali in corso. Per esempio, le fonti rinnovabili dalla produzione idroelettrica – dai piccoli impianti alla produzione da biomasse vegetali, a quella eolica, a quella del solare – e il ripensamento del modo di estrazione, produzione e consumo delle risorse ambientali, possono rappresentare una leva cruciale per la creazione di ricchezza a livello di scala metromontana. La montagna, oltre a un'area di turismo, outdoor e aria aperta, può essere un bacino per la sperimentazione di innovazioni tecnologiche, sociotecniche (comunità energetiche) e d'impresa (filiere tradizionali e innovative). Bisogna pensare alla politica per la montagna in modo sinergico e integrato con la politica per le aree urbane, in un quadro complessivo basato sui giochi a somma positiva tra aree, tra opportunità, tra problemi locali e questioni globali. Torino metropolitana è un orizzonte che coinvolge tutti i territori dell'Area Metropolitana in un'ottica di collaborazione. È necessario rafforzare il ruolo e la capacità effettiva della Città Metropolitana di essere al servizio del Comuni, attraverso una pianificazione di area vasta che sappia guardare alla varietà territoriale come a una risorsa e lavorare sui confini perché diventino dorsali strategiche di un sistema ampio.

Nei prossimi 5-10 anni l'Area Metropolitana di Torino sarà infatti caratterizzata da trasformazioni già avviate nell'ambito di infrastrutture, logistica, innovazione, ricerca sanitaria e biomedicale, edilizia sanitaria, formazione e insediamenti universitari.

Un cambio di strategia sarà l'occasione per coordinare le progettualità e le vocazioni del territorio metropolitano, riconoscendo peculiarità e diversità delle aree interne e montane rispetto alla conurbazione metropolitana. Occorre dare piena attuazione allo Statuto Metropolitano e strutturare le zone omogenee come distretti territoriali in grado di mettere insieme progettualità e servizi con accompagnamento e supporto ai Comuni più piccoli. Viabilità, infrastrutture, ambiente, energia, istruzione e formazione professionale, inclusione sociale sono i terreni su cui costruire raccordi, relazioni e collaborazioni che mettano in rete il territorio. Serve capacità propulsiva e di acceleratore delle potenzialità che sono presenti, superando le frammentazioni territoriali e agevolando invece forme di cooperazione con gli attori economici e sociali a livello provinciale e territoriale. Il Piano Strategico recentemente approvato è stato l'avvio di un percorso che va ulteriormente calato nell'agire concreto e favorendo dal basso processi virtuosi di sviluppo sostenibile.

Servizi pubblici locali e decentramento

Strumenti e attori essenziali sono le aziende partecipate di gestione dei servizi pubblici locali: come realtà aziendali e imprenditoriali hanno impatto nel sistema economico e occupazionale dell'area metropolitana, generano profili di rendimento e costruiscono modelli di business sulla gestione di beni pubblici e servizi alla cittadinanza.

In parallelo alla collaborazione e valorizzazione delle amministrazioni locali della Città Metropolitana, la Città di Torino dovrà dare compiuta attuazione al processo di decentramento amministrativo previsto

in applicazione del principio costituzionale di sussidiarietà avviando una riforma efficace delle funzioni fondamentali rafforzando le Circoscrizioni quali organismi di partecipazione, consultazione e gestione dei servizi di base e delle funzioni delegate dall'amministrazione comunale. Il decentramento non può essere effettivo senza reale delega di funzioni, allineamento dei regolamenti e adeguate risorse economiche e di personale.

LE NOSTRE PROPOSTE

- Rafforzare il governo della Città Metropolitana, coordinando le progettualità e le visioni dei Comuni, nelle politiche industriali, mobilità, turismo, cultura, logistica, manifattura, poli di ricerca e innovazione, con una vera pianificazione territoriale di area vasta e supporti alle amministrazioni più piccole.
- Sviluppare e gestire il sistema di trasporti in area metropolitana, secondo principi di intermodalità, integrazione e sostenibilità.
- Ridurre la complessità delle procedure a carico di cittadini e imprese nella relazione con la pubblica amministrazione, attraverso la rimodulazione dei processi amministrativi.
- Riformare e rafforzare il decentramento amministrativo, attraverso delega di funzioni e un nuovo protagonismo per le Circoscrizioni come organismi di partecipazione, consultazione e gestione di servizi di base.